
LINGUA E CULTURA

Le lingue umane conseguono l'universalità semantica perché posseggono una caratteristica: la **produttività** cioè la possibilità di aggiungere ad un messaggio che inviamo un altro messaggio il cui significato non può essere predeterminato dal messaggio precedente. Non occorre inoltre, anche se si volesse trasmettere informazioni molto più specifiche, formulare messaggi più lunghi. Altra caratteristica è il **distanziamento** cioè quando sia il mittente che il ricevente del messaggio non hanno un diretto contatto sensorio con le circostanze o il contenuto a cui il messaggio si riferisce. Ulteriore caratteristica è l'**arbitrarietà** del linguaggio il quale deriva da suoni che dal punto di vista della fonetica e della grafica cioè della loro forma fisica e dal punto di vista del significato non sono stati programmati nei nostri geni ma sono stati stereotipati. Il significato dipende da un comportamento di decodificazione e non da un programma genetico condiviso da tutti. Ciò che è geneticamente determinato è la generica capacità di acquisire un linguaggio la cui caratteristica sia appunto quella dell'universalità, del distanziamento e dell'arbitrarietà e inoltre anche la conformazione dell'apparato uditivo e vocale. Non esiste un gene che faccia dire ad un inglese "water" e "eau" a un francese. Queste parole sono quindi "arbitrarie" in quanto non sussistono nel comportamento linguistico della maggioranza degli esseri umani. Oltre tutto la vicinanza "genetica" delle due popolazioni (francese e inglese) non si correla invece all'utilizzo di parole diverse graficamente e foneticamente per esprimere lo stesso concetto; inoltre un bambino dirà indifferente "water" oppure "eau" a seconda che venga adottato da una famiglia francese o da una inglese.

L'arbitrarietà si basa anche sul fatto che gli elementi del suo codice mancano di qualunque legame fisico con gli avvenimenti e le caratteristiche che essi comunicano cioè non c'è nessun senso nel fatto che si dica "water" per indicare l'acqua, a parte le parole onomatopiche che anch'esse sono però in gran parte arbitrarie (per gli anglofoni "ding dong" può suggerire il suono di una campana mentre per i tedeschi abbiamo per lo stesso concetto le parole "bim bam")

DUPLICITA' DI STRUTTURE:

L'universalità semantica si ottiene attraverso la combinazione di alcuni suoni arbitrari, i **FONEMI**; essi vengono percepiti come suoni distinti cioè in contrasto con altri suoni, solo da coloro che parlano la stessa lingua madre. Isolatamente essi sono suoni privi di senso ma combinati in sequenza tra loro offrono significati precisi. Gli elementi di base del linguaggio umano hanno allora una duplicità di struttura perché gli stessi suoni contrastivi si possono combinare tra loro più volte formando sempre nuovi significati. L'universalità semantica si potrebbe ottenere teoricamente anche con solo due elementi distintivi come avviene nell'alfabeto Morse ma una lingua umana che disponesse di soli due fonemi richiederebbe combinazioni troppo lunghe per formulare messaggi diversi. La lingua hawaiana è quella col minor numero di fonemi (13): con più di 10 fonemi non occorre comporre combinazioni troppo lunghe; ad es. con soli 10 fonemi si possono comporre ben 10mila parole diverse.

SISTEMI FONEMICI:

I fonemi sono composti da suoni "etici" cioè con valore non soggettivo, detti **FONI** (suoni vocalici o consonantici). Affinché costituiscano un codice efficace i fonemi devono essere messi in contrasto tra loro: due fonemi però non contrastano mai in modo naturale tra loro. La cultura fa quindi la differenza ci fa vedere come contrastivi alcuni suoni vocalici o consonantici piuttosto che altri. La t di "ten" e la d di "den", in inglese sono considerati suoni contrastivi anche se foneticamente cioè acusticamente il suono è quasi uguale. Considerando le caratteristiche articolative di queste due consonanti si può dire che esse siano "consonanti occlusive alveolari" solo che la t risulta sorda e la d invece sonora. Il sistema fonemico di un linguaggio è quindi un sistema di suoni percepiti come contrastivi da coloro che parlano la stessa lingua madre, cioè percepiti in modo arbitrario e in modo inconscio, come suoni diversi. A volte basta la presenza/assenza di sonorità per determinare un contrasto tra parole che hanno un suono simile sotto tutti gli aspetti tranne uno. Suoni molto simili come la p di "pat" e la b di "bat" in cui il suono consonantico è nella prima aspirata e nella seconda sonora, si dicono **allofoni**: in realtà mai due pronunce risultano perfettamente identiche per cui:

un determinato fonema è in realtà una classe di allofoni.

I MORFEMI:

Le più piccole unità linguistiche con un significato compiuto sono i **morfemi**. Così come il fonema indica una classe di allofoni, il morfema è un insieme di **morfi** ed indica quindi una serie di **allomorfi**. I prefissi "in" e "un" in inglese rappresentano dei morfi appartenenti ad un morfema che vuole dire no/non. I morfemi possono essere costituiti da singoli fonemi o da loro serie e possono inoltre essere da soli o esistere solo grazie alla connessione con altri. Ad es. "stop" è un morfema libero che costituisce la totalità di un messaggio mentre alcuni suffissi come -ed o -er da soli non hanno senso e sono detti morfemi obbligati.

GRAMMATICA: REGOLE CHE GOVERNANO LA COSTRUZIONE DI MORFEMI

La grammatica è una serie di regole inconsce per raggruppare i fonemi in morfemi e questi ultimi in frasi appropriate. In ogni lingua vi sono associazioni di fonemi non permessi in quanto sono proibite quelle associazioni di suoni.

GRAMMATICA : SINTASSI

Analoghe regole inconsce regolano l'associazione di morfemi in frasi : coloro che parlano la stessa lingua sanno riconoscere le frasi sintatticamente scorrette anche se non avevano mai sentito prima di allora quella associazione di morfemi. Oltre tutto raramente uno è in grado di elencare le regole che governano le costruzioni grammaticalmente corrette.

STRUTTURA PROFONDA

Secondo Noam Chomsky ogni costruzione ha una sua struttura profonda e una superficiale: queste possono apparire diverse ma quelle profonde restano tuttavia identiche. Ai livelli più profondi le lingue umane condividono una struttura in comune che è innata e che permette ai bambini in tenera età di imparare velocemente la propria lingua e che fa in modo che sia possibile tradurre ogni lingua umana in un'altra. L'acquisizione del linguaggio nei bambini però non avviene semplicemente guardando gli altri che parlano e imitandoli. A questo occorre aggiungere una serie di tentativi ed errori da verificare all'esterno attraverso interazioni continue con altre persone.

LINGUE SUPERIORI E INFERIORI

Bellezza ed efficienza furono per lungo tempo attribuiti esclusivamente alla lingua latina ma in realtà le regole grammaticali coprono l'intera gamma, dal semplice al complesso, in qualsiasi cultura a qualsiasi livello tecnologico o politico si trovi. Il livello di specificità o di genericità riflettono il bisogno specifico di ogni cultura di essere appunto tali e non la capacità di una data lingua di trasmettere messaggi concernenti fenomeni dell'uno o dell'altro tipo. Esempio tipico è la numerazione che in alcuni popoli è limitata fino ad un certo punto : il giorno in cui vi sarà la necessità di andare oltre, quella lingua inventerà automaticamente un metodo per superare il vecchio limite o inventando le parole per pronunciare nuovi numeri. La produttività semantica è quindi illimitata presso tutte le lingue conosciute.